Anno XIII. Domenica, 4 Novembre 1860. **N. 303.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 16
Austria	» [illegible]	» [illegible]	» 13

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 33 bis, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 3 NOVEMBRE

IL CONGRESSO

La proposta d'un congresso, presentata di nuovo all'Europa come il solo mezzo di pacificare l'Italia, evitando una nuova guerra, prova se non altro la civiltà dei tempi e la persuasione entrata ormai in tutti gli animi, esser preferibile di sciogliere le quistioni internazionali colla ragione ed alle buone, anzichè troncarle colla spada.

Ma un congresso presuppone sempre che i fatti politici, i quali possono provocarlo, siano giunti a tal maturità, da permettere che le potenze se ne facciano un giusto criterio e ne presagiscano le conseguenze rispetto all'equilibrio degli stati.

Un congresso non è la riunione di giurisperiti chiamati a decidere una controversia di diritto internazionale; ma un'adunanza di uomini politici collo scopo di giudicare alcuni fatti e sopratutto di sostituire allo stato di guerra lo stato di pace.

Quale potrebbe essere la missione d'un congresso per le cose d'Italia? Quale intento vorrebbe proporsi?

Abbiamo detto che un congresso non ha da discutere questioni di diritto. A lui non potrebbe quindi chiedersi di stabilire dei principii nuovi di diritto internazionale, di sentenziare tra il diritto di nazionalità ed il diritto positivo, quale risulta da' trattati, o di adottare alcune massime invariabili, le quali siano di guida a' governi e di avvertimento a' popoli.

Supponiamo pure che le grandi potenze, interessate nella quistione italiana soltanto per la sua attinenza col sistema degli stati, siano animate dalle idee più liberali e generose, e propense a riconoscere i fatti compiuti in Italia. È un'ipotesi assai ardita, perchè i fatti compiuti si riconoscono da alcune potenze per la forza delle cose, dopo ch'essi hanno assunta un'incontestabile stabilità e non in grazia di questo e quel principio, non ammettendo in generale la diplomazia alcun principio a guida e regolo delle sue decisioni.

Ma quando pure esse riconoscessero i fatti compiuti e legittimassero la formazione del Regno d'Italia, la quistione sarebbe sciolta? L'Austria aderirebbe alla sovrana risoluzione delle altre potenze?

Per allontanare ogni pericolo di nuovi conflitti converrebbe che le potenze si studiassero di risolvere pacificamente la quistione veneta e la sola soluzione possibile sarebbe quella che l'Austria cedesse la Venezia.

Ma quale potentato vorrebbe in un congresso far questa proposta all'Austria, nella fiducia che sia accettata? I congressi possono esser costretti a legittimare la violazione del diritto positivo: eglino non hanno anzi mai fatto altro; ma è inverosimile ch'eglino stessi vogliano spontaneamente cambiar le basi del diritto quale è stato ordinato da'trattati.

Tutte le potenze e principalmente la Francia e l'Inghilterra sono persuase esser indispensabile di render l'Italia indipendente per restituir all'Europa la pace, e non esservi indipendenza finchè la Venezia non sia sottratta alla signoria austriaca e l'Italia non sia libera dalle Alpi all'Adriatico. Esse preveggono che questo avvenimento è inevitabile e probabilmente ne'colloqui privati esorteranno l'Austria a ceder la Venezia ed a far questo sacrificio alla pace europea e più ancora a' suoi interessi, alla sua quiete ed alla sua sicurezza; ma da un congresso non possiamo aspettarci questo grande avvenimento. La riunione diplomatica che riuscisse a sciogliere questo nodo, segnerebbe un passo memorabile nelle relazioni internazionali; ma l'uomo politico non dee pascersi d'illusioni e scambiar il desiderio colla realtà.

Nell'opinione pubblica d'Europa la quistione veneta è risolta. Non v'ha una provincia o città italiana, che abbia destato tante simpatie in tutti i paesi, quanto Venezia. La sua grandezza trascorsa, i suoi patimenti, la gloriosa resistenza del 1849, l'abbandono in cui fu lasciata a Villafranca, tutto concorse a renderle favorevoli gli animi.

Quest'appoggio morale è di grande importanza ed a persuadercene non abbiamo che ad osservare quanto renda debole l'Austria. Ma se esso può giustificare una guerra che l'Italia riunita imprendesse per rivendicare a libertà una sì eletta parte di se stessa, non trarrà di certo l'Austria a ritirarsi di buon grado da una provincia, dove accumula tanti mezzi di difesa e per conservar la quale non esiterebbe a trascinare l'Europa ad una conflagrazione generale.

Noi non temiamo che un congresso possa resistere alla coscienza pubblica e sancire con un atto solenne la servitù della Venezia. Le potenze che si mettessero in aperta opposizione col sentimento de'popoli torrebbero per ciò solo ogni efficacia alle loro risoluzioni. Le quali d'altronde non vincolerebbero l'Italia, niuna nazione potendo essere obbligata a rispettare una sentenza ingiusta: essa cede alla forza; ma serba imprescrittibili i suoi diritti, poichè il tempo non legittima nè consacra gli atti della violenza, ma soltanto i portati della giustizia, che sono durevoli ed immutabili.

Tuttavia è molto probabile che in un congresso l'Austria chiederebbe una solenne ricognizione de'suoi diritti sulla Venezia. Non l'ha domandata parecchie volte prima alla Francia ed all'Inghilterra, poscia alla Prussia ed agli altri Stati della confederazione germanica? Il timore di perdere le provincie italiane non l'aveva indotta nel 1850 a proporre che facessero parte della Confederazione, affine di rendere questa solidaria della conservazione loro?

La domanda dell'Austria non avrebbe alcun effetto, non essendo supponibile che le altre potenze vogliano assumere una guarentigia, che le discrediterebbe nella pubblica opinione ed aggraverebbe in luogo di appianare la quistione. Ma se esse non accordano la guarentigia non sono neppur in grado di sciogliere la quistione veneta, e perciò il congresso non potrebbe sperare di render la guerra impossibile, nè inspirare all'Europa una estesa fiducia nella sua influenza e nell'efficacia delle sue deliberazioni.

I giornali inglesi sono di questo parere. Gli uni credono prematuro il congresso, gli altri lo stimano inutile, tutti convengono nel combatterlo.

Se mai vi fosse ombra di speranza che da un congresso potesse scaturire l'indipendenza ed unità italiana, noi l'accoglieremmo come un beneficio inestimabile per la penisola e per l'Europa e siamo certi che il nostro governo ne appoggerebbe la proposta con tutte le sue forze.

Noi non combattiamo tuttavia il congresso. Per quanto siano deboli le speranze in lui riposte, l'Italia non avrebbe nulla a temerne. Sono passati i tempi, ne' quali i potentati credevano di aver il diritto di disporre de' popoli e di combattere coi loro battaglioni la rivoluzione degli altri Stati.

I congressi di Carlsbad, di Troppau, di Lalbach e di Verona non si ripetono più a' nostri giorni. L'opinione pubblica esercita ora in tutti gli Stati un impero così irresistibile, che niuna potenza osa combatterla di fronte e contrariarla. L'Austria stessa ha mostrato in molte circostanze come fosse costretta a cedervi. Un congresso non potrebbe quindi disfare autorevolmente ciò che l'Italia ha fatto. D'altronde il governo italiano vi sarebbe ammesso a difender la propria causa, la più nobile e generosa delle cause, degna della civiltà del secolo nostro.

Se il Piemonte ha potuto nel 1856 far accettare la quistione italiana, quale quistione diplomatica ed europea, come non riuscirebbe l'Italia a propugnarvi i propri diritti ed a resistervi a funeste deliberazioni?

Noi adunque non temiamo il congresso, ma non abbiamo fiducia nel suo esito, non crediamo che l'Austria sia per aderirvi, o che, aderendovi in apparenza, possa accordarsi colle altre potenze, rispetto alla base ed al programma delle discussioni.

Probabilmente si agiterà ancora per parecchie settimane la proposta; vi sarà frequente scambio di note diplomatiche, ma l'Italia non dee addormentarsi in una fallace speranza: armi ci vogliono sia per respinger un'aggressione, sia per liberare la Venezia, sia per presentarsi ad un congresso, quando compiuta l'indipendenza patria, essa potrà aver parte nel consesso delle nazioni.

Il *Pays* ha una corrispondenza da Roma, nella quale leggiamo il seguente documento pubblicato in Viterbo il 24 ottobre. È una nuova prova della mansuetudine del governo pontificio e del riguardo di esso verso la Francia. Non occorre di far notare la falsità delle assersioni riguardo alle popolazioni, le quali hanno abbastanza provato come siano contrarie al governo pontificio.

Ecco il documento:

Notificazione.

Paolo Maria Rocca Serra, prelato domestico del Santo Padre Pio IX, referendario alle due segnature, delegato apostolico della città e provincia di Viterbo.

L'usurpazione violenta ed inaudita e gli atti della più condannabile fellonia commessa in questa città e in questa provincia da gente sconsigliata e pagata, furono repressi dalle brave truppe francesi, che furono seguite dai fedeli gendarmi pontificii.

Il ristabilimento del legittimo governo della Santa Sede e dell'ordine pubblico, turbato seriamente dalla rivolta, fu generalmente accolto con allegrezza in tutti i luoghi dipendenti dalla nostra delegazione apostolica, allegrezza dimostrata dal ristabilimento delle venerate insegne del governo pontificio, che le popolazioni hanno operato spontaneamente, da che ebbero la certezza della fuga dei rivoltosi, con dimostrazioni le più festevoli, esprimendo la più grande sommessione all'augusto sovrano e padre Pio IX, e benchè la maggior parte del paese fosse ancora privata della forza pubblica.

A mezzo della gioia comune, gli uomini che sono guidati verso uno scopo abbominevole dai sentimenti perversi che nascondono, non trascurano alcun tentativo per turbare la tranquillità pubblica, per scuotere gli spiriti timidi e condurli imprudentemente alla ribellione ed alla pena.

Questi esseri perniciosi alla società, che non hanno altro scopo che di tirar partito dal disordine, sono conosciuti dall'autorità; la loro condotta sarà sorvegliata e punita in proporzione della gravità dei delitti ai quali si abbandoneranno.

I buoni e pacifici cittadini devono avere confidenza nella giustizia e nella protezione del governo contro tutti gli attacchi; ognuno otterrà la propria sicurezza.

Dal presente sono dichiarati senza forza e nulli di pieno diritto tutti i decreti, disposizioni ed ordinanze, fatte illegittimamente dal governo intruso e rivoluzionario nei giorni della sua esistenza, tutto dovendo rientrare nell'ordine primitivo e sotto la stretta osservanza delle leggi del governo della Santa Sede, di già promulgati, senza eccettuarne alcuni e tutte le eccezioni rivocate.

Noi abbiamo infine fiducia nella docilità, nella moderazione ed educazione di tutti i popoli sommessi alla nostra delegazione, ed a causa della devozione di cui hanno sempre fatta professione verso il governo legittimo pontificio, noi speriamo colla piena convinzione dell'anima nostra, che nessuno obblierà il compimento dei propri doveri, e non verrà chiamare, a nostro malgrado, le misure di rigore che noi potremo adoperare nel caso contrario, per dovere della nostra carica e della rappresentanza della quale noi siamo investiti.

Dato a Viterbo, dal palazzo apostolico di nostra residenza, il 24 ottobre 1860.

Il deleg. apost., ROCCA SERRA.

LETTERA DI D. JUAN DI BORBONE

Pubblichiamo la lettera che l'ex-infante di Spagna D. Juan di Borbone ha indirizzata a S. M. il Re Vittorio Emanuele.

Essa contiene una considerazione molto opportuna. I governi di Roma e di Gaeta che si appoggiano al diritto divino ed alla legittimità non hanno eglino riconosciuta la regina Isabella a dispetto de' diritti della famiglia di D. Juan di Borbone? Con quella ricognizione eglino non hanno fatto che accettare ciò che la volontà della Spagna aveva stabilito, e gl'Italiani non potrebbero esser trattati in altra guisa; ad essi almeno non si possono contendere i diritti che furono rispettati negli Spagnuoli.

D'altra parte, secondo i partigiani della legittimità, ha ragione D. Juan nel sostenere ch'egli solo avrebbe diritti eventuali alla corona delle Due Sicilie, poichè se la Spagna ha creduto bene di cambiar l'ordine di successione, i diritti di D. Juan fuori della Spagna non dovrebbero essere contestati da coloro che si appoggiano ad essi per niegare il diritto de' popoli.

Tanto è vero che la politica de' fautori del diritto divino e della legittimità non è che una serie di contraddizioni: essi non affermano un principio che per abbandonarlo, ogni volta che la forza delle cose ve li costringe.

Ecco la lettera:

A S. M. Vittorio Emanuele.

Sire,

Ho rilevato che il governo spagnuolo diresse una nuova protesta relativamente agli avvenimenti di Napoli e colla idea manifesta di sostenere i diritti eventuali dei Borboni di Spagna al trono delle Due Sicilie. Allorchè io ebbi la prima notizia di tali mene, ordinai al mio segretario di dirigersi al vostro ministro presso questa Corte affinchè per suo mezzo V. M. conoscesse quali erano i miei sentimenti circa gli eventuali diritti che io, io solo, potrei al caso reclamare.

Veggo ora confermarsi pure la notizia che il governo spagnuolo cerca dare un appoggio al governo temporale del Papa. Tale condotta mi mostra che quel governo, quantunque di origine rivoluzionaria, ha la pretesa di superare lo spirito di reazione del governo di S. Santità e dello stesso re di Napoli. L'uno e l'altro hanno riconosciuto la regina di Spagna, a dispetto dei diritti della mia famiglia, che oggi io rappresento, e per la forza dei fatti compiuti riconobbero così ciò che credettero essere la volontà nazionale. Se il governo spagnuolo non si trovasse spinto sul pendio reazionario, di che pare ch'egli vada superbo, non si sarebbe punto immischiato in un affare che per nulla lo riguarda; perchè, dal lato legale, non si potrà dubitare de'miei diritti eventuali, e nessuno ha ricevuto da parte mia l'incarico di tutelarli; e dal punto di vista politico, esso non è certo l'interprete dello spirito nazionale. Una condotta sarebbe al suo posto, se l'antico partito assolutista fosse al potere.

Io, che ammetto come principio il diritto dei principi non avere alcun valore senza il consenso e l'affetto de' popoli, io non potrei che rispettare oggi le decisioni del popolo italiano, come rispetterei domani quelle del popolo spagnuolo. Io non tendo a sollevare diritti che non hanno alcun'al

tra importanza tranne quella di manifestare simpatie politiche in contrasto coll'epoca nostra. Come capo della famiglia dei Borboni di Spagna, io rinuncio a tutti gli eventuali diritti alla sovranità d'una parte qualunque d'Italia. E come spagnuolo, nella situazione eccezionale in cui mi trovo, essendo ben certo di essere il fedele interprete dei voti della nazione, io protesto contro tutti gli atti del governo che potessero compromettere la simpatia dei due popoli fratelli.

Io vengo, o Sire, a deporre nelle vostre mani la rinuncia di questi diritti e la protesta ch'io faccio in nome del popolo spagnuolo; io non dubito che V. M. non riconosca ch'io compio un dovere, ed ho la certezza che gli Spagnuoli vedranno con piacere ch'io rivendichi le simpatie ch'essi meritano dal popolo italiano.

Io felicito, o Sire, V. M. dell'alta posizione che ella ha saputo crearsi come rigeneratore della stirpe italiana; e se non mi è dato d'essere un giorno suo eguale in Spagna, io posso assicurare V. M. che non sarò mai meno il suo leale e devoto amico.

Londra, 24 ottobre 1860.

JUAN DI BORBONE.

Il governo austriaco indirizzò un dispaccio circolare a tutti i suoi rappresentanti diplomatici, in cui spiega l'importanza delle nuove organizzazioni per la posizione dell'Austria verso la confederazione germanica. Ecco il testo di quella circolare, che fu pubblicato nella *Gazz. univ. d'Augusta*:

Vienna, 21 ottobre. Nella ufficiale *Gazzetta di Vienna* d'oggi, Vostra ecc. troverà il testo delle sovrane risoluzioni, con cui S. M. l'imperatore, dopo maturo esame delle discussioni e proposte del consiglio dell'impero, si trovò indotta a risolvere le importantissime questioni della sistemazione della monarchia austriaca. La storia della nostra patria, per quanto sia piena di avvenimenti, conta tuttavia poche epoche che siano paragonabili alla presente, per importanza decisiva. Non si ebbero mai a sciogliere problemi più gravi in epoca più commossa. Con profonda convinzione aggiungo che mai una volontà più pura e più nobile trovò le decisioni dalle quali i popoli di questo vasto impero s'aspettavano salute e prosperità. La risoluzione del nostro graziosissimo sovrano parlano da sè. Io non imprendo a precisarne ancora particolarmente il carattere. Tanto nel loro complesso quanto in tutti i particolari, vi è impresso il pensiero di chiamare i popoli riuniti sotto la corona imperiale a prender parte agli affari comuni dell'impero, come a quelli speciali delle singole provincie, e di fondare a questo scopo istituzioni statutarie, le quali, mentre consolidano l'unità e la potenza della monarchia secondo le esigenze dell'epoca presente, corrispondono in pari tempo alle condizioni particolari delle varie parti costituenti l'impero, e allo spirito che domina nelle sue popolazioni. In questo momento non posso rivolgermi ai rappresentanti dell'imperatore in Germania, senza ricordare l'alta importanza che S. M. attribuisce alle risoluzioni oggi promulgate, anche nella sua sovrana qualità di membro della confederazione germanica.

I paesi del territorio federale tedesco-austriaco assumeranno da oggi in poi, sì mediante la loro rappresentanza nel consiglio dell'impero della monarchia, sì mediante gli statuti provinciali, una posizione, la quale, ben lungi dal pregiudicare gli assunti e gli obblighi dell'Austria come potenza federale tedesca, contribuirà soltanto, sotto ogni rapporto, a mantenere e consolidare sempre più l'intimo legame di questi paesi colla patria complessiva tedesca, e quindi il vincolo nazionale che congiunge tutti i tedeschi. S. M. nutre tanto maggiormente la sicura speranza che i principi suoi colleghi nella confederazione germanica, della cui personale amicizia e del cui caldo interesse agli avvenimenti del suo governo ella ricevette tante prove indimenticabili, accoglieranno non senza lieto interesse le importanti disposizioni, con cui S. M. diede quest'oggi rinnovate e solide basi all'ordinamento politico della monarchia.

Vostra ecc. è incaricata di comunicare il presente rescritto al governo, presso il quale ell'ha l'onore di essere accreditata. Accolga ecc.

Conte RECHBERG.

A questa circolare è annesso un esemplare del manifesto imperiale e del diploma del 20 ottobre. Le legazioni sono incaricate di rimettere copie ufficiali di questi documenti ai governi tedeschi.

RETTIFICAZIONE

La seguente dichiarazione del *Giornale di Roma* si riferisce alla inesatta versione data di un dispaccio del duca di Gramont. I preti di Roma possono scusarsi col proverbio: si crede facilmente ciò che si desidera. Presero un granchio a secco e non è il primo; basta chiederlo all'*Armonia*!

Il signor ambasciatore di Francia ha manifestato il desiderio che venisse rettificata una espressione usatasi nel dispaccio telegrafico riportato al n. 244 di questo giornale del 24 ottobre corrente con dirsi che l'imperatore dei Francesi aveva scritto al Re di Piemonte per dichiarargli, che se esso attaccasse gli stati del Papa, egli vi si sarebbe opposto *colla forza*.

Ci diamo perciò la cura di notare che il dispaccio comunicato dal signor ambasciatore fu precisamente in questi termini, cioè che se le truppe piemontesi entrassero nel territorio pontificio, l'imperatore sarebbe obbligato ad opporvisi, e che l'ordine era stato dato di aumentare la guarnigione di Roma.

Queste espressioni fecero nascere quasi in tutti il pensiero di una più reale importanza ed hanno certamente contribuito a far incorrere nell'inesattezza che si rileva nel sopracitato dispaccio del 10 settembre. Per servire però maggiormente alla verità aggiungiamo che tre o quattro giorni dopo si ebbe altra comunicazione, nella quale si diceva che l'imperatore si sarebbe opposto *en antagoniste*.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La morte dell'imperatrice vedova di Russia, disgraziatamente susseguita troppo presto alla dissoluzione della conferenza di Varsavia, tolse adito a coloro i quali nella politica veggono innanzi tutto la menzogna e la finzione, di fabbricare nuovi motivi sempre più strani ed inverosimili sulla causa per cui quell'abboccamento fra sovrani si era finito.

Pur troppo lo stato dell'augusta donna era ridotto a mal punto e per chi conosce quanto gli affetti di famiglia siano caldamente alimentati nella corte dello czar non deve far maraviglia alcuna che l'imperatore Alessandro, chiamato al letto della morente sua madre, postergasse ogni altro riguardo alla sua pietà figliale e partisse immediatamente alla volta di Pietroburgo, sebbene esso pure sofferente d'un infreddatura per cui era stato trattenuto a letto tutto il giorno innanzi.

Che cosa restava d'altronde da fare a' sovrani radunati a Varsavia? Noi l'abbiamo già detto nella precedente rivista, che se gl'inviti e gl'impegni non fossero corsi già troppo oltre, forse vi si avrebbe rinunciato e prima di tutti vi avrebbe rinunciato l'imperatore d'Austria alla cui iniziativa quel congresso è devoluto. Si era infatti reso palese che da quell'abboccamento non poteva sortire nessuna di quelle deliberazioni che l'Austria in suo cuore desiderava. Una coalizione contro la Francia? Ed a proposito della quistione italiana? Basta solo enunciare queste conclusioni per capire la loro inamissibilità, a meno che non si voglia concedere che la Russia e la Prussia siano tanto affascinate dal loro affetto per l'Austria per sacrificare il danaro e la vita delle loro popolazioni per la sola gloria ed interesse dell'altra.

Se dunque la coalizione contro la Francia non poteva sortire da quelle deliberazioni, se pacifiche doveano essere le conchiusioni di quei sovrani, a che pro sarebbersi mai occupati d'ipotesi lontane, quando il solo prevederle poteva essere interpretato come un atto di sfiducia verso qualche altro sovrano, ed avrebbe accresciuta così quella tensione degli animi che affatica tutta quanta l'Europa senza necessità?

Che l'Austria, ostinandosi ad essere potenza italiana, cerchi di allargare i confini della quistione che ora si disputa nella penisola, lo si vede; ma le altre potenze devono vedere con altrettanta chiarezza che, mantenendo strettamente e rigorosamente il principio del non intervento in Italia, a cui trovansi già deferenti la Francia e l'Inghilterra si sopprime issofatto ogni pericolo di guerra europea. La lotta, se ristretta nei confini dell'Italia e fra gl'Italiani, sarà dolorosa, ma breve; nè in qualunque modo si sciolga, potrà mai essere nociva all'equilibrio europeo, se la soluzione sarà rigorosamente italiana. Se altri intervenga, l'incendio si propagherà, e più difficile sarà fatta la conchiusione.

Ma un altro gravissimo motivo doveva indurre la Russia e la Prussia a dissuadere l'imperatore Francesco Giuseppe dai propositi bellicosi a cui lo si crede inclinato. Voi venite qui, potevano dirgli, trasformato recentemente in un sovrano quasi costituzionale: voi avete chiamato delle Diete provinciali, dei consigli generali a compartecipare al governo della cosa pubblica in Austria; ma se tosto dopo voi spingete i vostri popoli ad una guerra, si dirà certamente che quelle concessioni sono un artificio, e saranno accolte con diffidenza. — Questo ragionamento non era certamente fuor di luogo, e sembra l'abbiano fatto, prima dei sovrani esteri, le popolazioni della monarchia austriaca, appunto quando videro che contemporaneamente alle concessioni s'ingrossava l'armata nella Venezia e tutto sembrava accennare ad una guerra imminente. Le concessioni furono accolte con diffidenza e suscitarono maggiormente la critica che l'entusiasmo.

Per essere giusto però, anche col governo austriaco, è necessario riconoscere la grande difficoltà del problema che il sommo imperante avea a sciogliere colà jugulato fra le pretensioni locali indissolubilmente legate alle tradizioni del passato, ed i nuovi principii unitarii posti a base della monarchia che non si volevano interamente sacrificare. Alla Dieta ungherese si è conceduto tutto quanto si potè; ma gli Ungheresi, i quali non riconoscono e non riconosceranno mai la qualità che vuol loro imporsi di Austriaci, sono portati a disdegnare tutto quello che fu loro restituito per quello che fu loro tolto. La Dieta non può votare l'imposta, non può votare la leva, e che conta tutto il resto, dicono essi?

Questa cattiva impressione fatta sull'animo degli Ungheresi dalle concessioni imperiali si tradusse a Pesth in deplorabili collisioni fra la popolazione e la soldatesca. Vi furono feriti e morti dalla parte del popolo, e sembra in sostanza che quello da cui dovea discendere la pacificazione degli animi sia stata invece occasione di maggiormente esacerbarli. Il generale Benedeck fu duro, fu offensivo verso le rappresentanze municipali di Buda e Pesth: esso si ricordò piuttosto la sua posizione di generale austriaco che quella di cittadino ungherese; ma sono queste imprudenze, le quali finiscono sempre per nuocere ai governi che si credono di più utilmente servire.

Sia per la persuasione riportata da Varsavia che l'Austria in una nuova guerra in Italia resterebbe sola come nel 1859, sia la poca fortuna incontrata dalle recenti concessioni, per cui si comprese di non poter fare affidamento sul concorso spontaneo ed universale dei popoli della monarchia, il fatto sta che nella decorsa settimana le voci d'imminente attacco, i belligeri propositi si dileguarono a poco a poco; si giunse a dire che l'Austria non ha tutti quei battaglioni nella Venezia che da prima volevasi, e che intende mantenersi strettamente sulla difensiva, lasciando all'Italia compiere il suo esperimento nella certezza che questo fallirà, e che saranno gl'Italiani medesimi a dimandare la ristorazione degli ordini antichi, come quelli che assicuravano meglio la loro tranquillità ed il loro benessere.

Se così fosse veramente, noi dovremmo andarne immensamente lieti di questa nuova determinazione dell'Austria. Non già però che il ragionamento de'nostri avversari manchi totalmente di qualche appoggio. Il lavoro di fusione di tante parti di paese, sino adesso separate fra loro, deve essere faticoso e potrà ledere molti interessi che sotto l'egida delle tirannie locali altra volta prosperavano. La reazione nelle Due Sicilie, appoggiata alle terribili tradizioni di quei governi borbonici ed alla resistenza della dinastia, favorita da una parte dell'Europa, ci preparano delle tristi necessità contro cui però bisognerà andare con animo risoluto e forte. Tutto questo farà rimpiangere, a qualche ipocrita incensatore dell'ordine, quei tempi di silenzio e di quiete sepolcrale che precedettero il risorgimento nazionale. — Bisognerà agguerrirsi contro queste declamazioni ed essere già persuasi che nello stesso modo con cui adesso si vanno calunniando infamemente i nostri soldati ed i nostri generali, così si farà lo stesso fra poco cogli uomini di governo. Lasciamoli dire e tiriamo innanzi.

L'interregno nelle Due Sicilie dee cessare. Se fu una necessità sinora, non si può negare che sia stata dolorosa necessità, perchè appunto la reazione potè più facilmente organizzarsi allo spettacolo dello scompiglio che dominava nel governo. Ora il nostro sovrano trovasi vicino a Napoli: i soldati di Garibaldi sono frammisti coll'esercito regolare, il reggimento della cosa pubblica deve passare nelle mani energiche di chi sia responsabile innanzi alla nazione. Se ci vuole il ferro ed il fuoco per curare qualche piaga, lo si adoperi; purchè si faccia presto a finirla. Quello che noi chiediamo a'nostri generali si è che abbiano in mente la campagna delle Marche e dell'Umbria come modello per l'impresa contro Capua e Gaeta: a chi è destinato al governo di quelle vaste provincie diremo: imitate per vostra parte quello che i generali faranno dalla loro.

Le cortes spagnuole hanno ripreso i loro lavori. Noi non abbiamo dubitato un momento delle tendenze liberali della rappresentanza del popolo spagnuolo e del governo risponsabile di Dona Isabella. Le dichiarazioni fatte dal maresciallo O'Donnell sono per l'assoluta neutralità negli affari d'Italia, e noi non chiediamo di più. In quanto ai preparativi di difesa, la Spagna è libera di farne sin che vuole. Per parte nostra possiamo assicurarla che sono spese inutili, non avendo noi in animo di andare a conquistarla.

Il principe di Galles sta per finire il suo viaggio così pieno di peripezie, in cui si dovette difendere e dal troppo entusiasmo dei suoi fautori, e dall'attentato d'un maniaco, e dall'instancabilità delle giovani americane nell'ammirarlo e nel volerlo compagno nella danza; dall'acqua e dal fuoco che potè ammirare nella loro grandiosità in occasione di un incendio d'una grande prateria, e nella discesa avventurosa lungo le cateratte d'un fiume. Esso sta per riporre il piede in Inghilterra con grande conforto del vecchio duca di Newcastle incaricato di seguitarlo in questo viaggio, in cui un giovine di 17 anni poteva trovare quelle attrattive che sfuggivano ad un ministro di 65 compiuti.

INTERNO

Elenco delle ricompense accordate da S. M. per la campagna di guerra nell'Umbria e nelle Marche.

(*Continuazione vedi il num. di ieri*)

10 REGGIMENTO DI FANTERIA.

Ventura Carlo, sottotenente aiutante maggiore in 2° nel 10 regg. fant., medaglia d'argento al valore militare. Mulas Raimondo, id. id., id. Vergnani Giuseppe, sottotenente id. id. Solera Luigi, id. id., id. Bozino Vincenzo, id. id., id. Fissore Giovanni, id. id., id. Martini Luigi, id. id., id. De-Lorenzi Eugenio, id. id., id. Conti Agostino, id. id., id. Antoldi Amilcare, id. id., id. Grossardi Gio. Carlo, id. id., id. Puglioli Cesare, id. id., id. Durelli Amilcare, id. id., id. Palmucci Cesare, sottotenente id. id. Tesini Giacomo, id. id., id. Volpini Agostino, luogotenente id., menzione onorevole. Ottavi Filippo, sottotenente id. id. Morandi Leopoldo, id. id., id. Vietti Baldassare, furiere id., promosso sottotente. Castiglioni Pompeo, id. id., id. Albertini Agostino, id. id., id. Mamadori Angelo, id. id., id. Peitavin Luigi, id. id., id. Tonelli Andrea, id. id., id. Dalmastro Giuseppe, scelto id., medaglia d'argento al valore militare. Vico Giovanni, soldato id., id. Mandrile Stefano. id. id., id. Bonaite Antonio, id. id., id. Vallaro Stefano, id. id., id. Lossi Antonio, id. id., id. Borghi Giuseppe, id. id., id. Paolino Domenico, caporale id., id. Premezzi Carlo, id. id., id. Peirani Antonio, soldato id., id. Cappone Giovanni, sergente id., id. Servette Giovanni, id. id., id. Antonini Michele, id. id., id. Passerino Carlo, id. id., id. Lamperti Carlo, soldato id., id. Camilla Gaetano, caporale id., id. Porrufloris Antonio, soldato id., id. Sangiorgi Francesco, sergente id. Guerrini Guerrino, soldato id., id. Aprosio Stefano, id. id., id. Degioanni Pietro, id. id., id.

Re Secondo, id. id., id. Triberti Bartolomeo, scelto, id., id. Frasca Pietro, soldato id., id. Bessone Luigi, id. id., id. Salvini Luigi, id. id., id. Bionda Luigi, trombettiere id., id. Acquarone Antonio, scelto id., id. Bertolino Pietro, sergente id., id. Biosa Leonardo, scelto, id., id. Perini Nicola, soldato, id., id. Oldrini Giovanni, id. id., id. Lai Giovanni, caporale id., id. Guglielminetti Grato, scelto id., id. Casazza Tommaso, id. id., id. Macagno Giacomo, id. id., id. Adami Giovanni, id. id., id. Lapreri Gavino, id. id., id. Gini Giovanni, soldato id., id. Truffa Luigi, id., id., id. Baiardi Carlo, id. id., id. Mauri Giovanni, id. id., id. Ticca-Ceriolo Francesco, caporale id., id. Levet Giovanni, id. id., id. Audifredi Enrico, sergente id., id. Rodino Antonio, caporale id., id. Berdo Giuseppe, scelto id., id. Perle Giuseppe, furiere id., id. Negro Semplicio, sergente id., id. Perolino Andrea, soldato id., id. Soro Lorenzo, id. id., id. Casali Angelo, caporale id., id. Parucca Francesco, sergente id., id. Provera Francesco, caporale id., id. Moiso Angelo e Curto Lorenzo, sergenti id., id. Forzano Giuseppe, id. id., id. Rocca Giacomo, id. id., id. Spano Giovanni, caporale id., id. Robutti Giovanni, id. id., id. Cadeddri Luigi, scelto id., id. De-Angelis Emilio, soldato id., id. Andreis Enrico, id. id.. id. Barazzi Carlo, id. id., id. Dalloro Giovanni, id. id., id. Peri Antonio, id. id., id. Fumagalli Serafino, id. id., id. Pezzati Attilio, caporale id., id. Santucci Pietro, sergente id., id. Trianu Giovanni, scelto id., id.

Scanu Giuseppe, id. id., id. Cherchi Salvatore, id. id., id. Perotti Giulio, id. id., id. Gallo Giovanni, furiere, id., id. Bernasconi Giuseppe, caporale id., id. Bagnasco Carlo, soldato id., id. Pastorino Giuseppe, caporale id., id. Zanelli Lorenzo, scelto id., id. Manca Pietro, id. id., id. Ledabaccio Salvatore, id. id., id. Pinna-Mosca Giovanni, id. id., id. Raffino Giannetto, caporale id., id. Perodotto Vincenzo, id. id., id. Marchelli Vittorio, soldato id., id. Marino Giacomo, caporale id., id. Tombini Giovanni, furiere id., id. Taverna Baudolino, sergente id., id. Lauro Salvatore, caporale id., id. Mussino Antonio, scelto id., id. Marro Domenico, id. id., id. Rattone Nabone, soldato id., id. Ravettino Domenico, id. id., id. Lench Giorgio, id. id., id. Rosas Salvatore, id. id., id. Culò Alessandro, sergente id., id. Sobrero Domenico, id. id., id. Dotta Carlo, id. id., id. Ratto Giuseppe, id. id., id Zappa Luigi, soldato id., id. Carpani Vincenzo, id. id., id. Branzanti Tiberio, tamburino id., id. Draghi Cristoforo, scelto id., id. Giacchino Giovanni, soldato id., id.

Ghisani Rodolfo, scelto id. Coppiano Francesco, caporale id., id. Manara Luigi, id. id., id. Dornini Luigi, id. id., id. Bruno Carlo, scelto id., id. Mattone Giuseppe, id. id., id. Asino Giovanni, id. id., id. Rigato Giovanni, soldato id., id. Portalupi Giuseppe, scelto id., id. Ratta Ottone, id. id., id. Arnulf Sabino, soldato id., id. Riva Luigi, id. id.,

id. Sampo Giuseppe, id. id., id. Bonfado Andrea, scelto id., id. Terragni Luigi, soldato id., id. Franchini Antonio, id. id., id. Zani Giovanni, id. id., id. Locatelli Luigi, id. id., id. Sitaru Basilio, scelto id., id. Sanna Teodoro, id. id., id. Colla Luigi, soldato id., id. Richiardi Chiaffredo, scelto id., id. Fornelli Giovanni, sergente id. id. Bonifacio Giuseppe, id. id., id. Colombo Giacomo, scelto id., id. Pomati Valentino, sergente id., id. Borgomaneri Ercole, id. id. Colla Giovanni, scelto id., id. Mura Antonio, id. id., id. Calegate Tommaso, soldato id., id. Picca Giacomo, id. id., id.

(*Continua*)

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 3 novembre, sera.

Il risultato del plebiscito a Napoli è stato proclamato. Oltre un milione trecento mila voti si ebbero per l'unione alle altre provincie d' Italia, e soltanto dieci mila contro.

Il concorso de' votanti non poteva essere più numeroso. La popolazione del reame di Napoli è di 6,886,000 anime. Più di 400 mila abitanti non hanno potuto prender parte alla votazione, perchè occupati i comuni dalle truppe borboniche. Il numero de' cittadini che ha votato supera perciò il quinto della popolazione.

La proclamazione del risultato del plebiscito è stata fatta oggi a Napoli, in mezzo all'entusiasmo del popolo.

Un avvenimento più grande, più mirabile, più straordinario non ricorda la storia. Festeggiamolo come si conviene a popoli italiani, a popoli che tanta parte ebbero alla patria redenzione.

Il municipio di Torino ha già ordinati i preparativi per un' illuminazione, che crediamo avrà luogo domani a sera, domenica, non aspettandosi, per annunziarla, senonchè la notizia della proclamazione successa quest' oggi.

— Domani a sera sarà di ritorno a Torino il battaglione mobile della guardia nazionale.

— Un dispaccio privato dall'Umbria ci annunzia che in parecchi comuni della provincia di Viterbo i cittadini accorsero quest'oggi a votar l'annessione, malgrado l'occupazione de'francesi e la presenza dei gendarmi pontificii. Tutti i voti furono per l'unione sotto lo scettro di VITTORIO EMANUELE. Le minacce e le intimidazioni a nulla valsero. I cittadini vollero votare, sia per manifestare i loro sentimenti italiani, sia per protestare contro l'autorità pontificia. Questo fatto ci sembra uno dei più significanti: esso avrà infallibilmente de'risultati importantissimi pel governo papale, il quale finirà una volta di vantare l'affetto dei popoli. La dimostrazione non poteva essere più unanime, nè più eloquente.

I fogli di Londra di quest'oggi pubblicano una nota di lord John Russell al nostro governo, in data 27 ottobre scorso, la quale crediamo farà grande sensazione nella diplomazia.

In questa nota il gabinetto britannico non solo approva il movimento italiano, ma lo giustifica secondo i principii del diritto delle genti, appoggiandosi eziandio all'autorità del Wattel.

Lord John Russell termina osservando che se la Spagna, la Francia e la Russia hanno disapprovato gli ultimi atti del governo di VITTORIO EMANUELE, l'Inghilterra dal canto suo non può che applaudire alla politica seguita dal Piemonte e spera di poter riposar fra breve lo sguardo sopra la nazione italiana fatta indipendente e libera.

Sappiamo che questa mattina (sabbato) a Genova fu varata con perfettissima riuscita la pirofregata *Duca di Genova*. I reali Principi ed il ministro della guerra conte di Cavour assistevano a questa solennità marittima. Una folla immensa era spettatrice e spettacolo al tempo stesso, e proruppe in applausi e grida d'entusiasmo quando vide scendere in mare la bellissima nave tutta imbandierata a festa. I Principi furono accolti con manifesta simpatia dalla popolazione.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

Attesa la partenza per Napoli delle truppe di questo presidio, ieri la guardia nazionale mobile ha occupato i forti ed i posti interni, tranne alcuni pochi guardati ancora dai soldati dei depositi. Alla guardia nazionale venne pure affidata la custodia dei prigionieri di guerra.

Siamo assicurati che il ministero ha deliberato di stabilire in parecchi centri di ambe le nostre riviere dei depositi militari nel lodevole scopo di apportare un vantaggio a quelle popolazioni generalmente povere, e vieppiù immiserite dalla crittogama che desolò le loro campagne.

Sappiamo che vennero visitati parecchi locali nell'accennato intento. Non possiamo che lodare il governo per questa misura.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 1 novembre.

Il telegrafo ci ha confermati in quei timori, che avevamo espressi nella nostra d' ieri. Il comandante della flotta francese fece un'atto d'autorità, che ci è doloroso constatare. Ma sarebbe inutile attribuirvi troppo grande importanza; io credo che dall'atto del sig. Le Barbier de Tinan risulteranno conseguenze delle quali l'Italia non avrà che a rallegrarsi.

Perdonatemi se non entro in più minuti particolari su questo proposito. L' aspetto che prendono gli affari di Roma, dimostrerà una volta di più agli impiegati zelanti, che non è questo il modo da ingraziarsi l'animo dell' imperatore. Il sig. di Grammont vorrebbe, all'ora in cui siamo, non avere scritto il suo dispaccio al console di Francia. E ciò non pertanto quel buon cardinale Antonelli non era punto soddisfatto della infausta dichiarazione dell'ambasciatore di Francia la quale annunciava che il governo dell'imperatore si sarebbe opposto all'ingresso dei Piemontesi negli stati del Papa; ne fece una edizione in suo favore arricchendola d'un'aggiunta per i bisogni della causa sua. Vi si hanno semplicemente aggiunte tre brevi parole *con la forza*. Questo modo di procedere e la maniera colla quale ne venne parlato dal *Constitutionnel* di stamane renderanno contenta l'Europa.

Cotesto procedere non aumenterà al certo la tenerezza della Francia per quel governo che si impossessò dello spirito e della volontà del Santo Padre.

La *Revue Européenne* nella sua cronaca della quindicina ci rassicura come il *Constitutionnel*. L' imperatore non abbandonerà l' Italia: ei sa troppo bene che l'Austria cercando la restaurazione dei principi esautorati, non mira che, a riguadagnare la sua antica influenza. « È vero che la Francia, soggiunge la *Revue*, non può più essere il soldato dell'Italia rivoluzionaria, ma resterà passiva sino a che cedesta rivoluzione si limiti agli stati italiani. »

La politica francese si riassume adunque in queste tre proposizioni, secondo il giornale officioso che abbiamo citato: « *Impossibilità* nell'imperatore di rialzare in Italia il predominio austriaco o di permetterne il ristabilimento; *impossibilità* in nome della dignità della Francia di essere il soldato attivo della rivoluzione; *impossibilità* dinanzi al sentimento nazionale ed al carattere dei fatti che si compiono, di essere il solo arbitro dei destini d'Italia. » Non può darsi l'intervento di una potenza qualunque. Non resta adunque che la convocazione d'un congresso. La *Revue* come il *Constitutionnel* non iscorgono altro mezzo efficace. L'imperatore, proponendolo, non poteva far nascere la malfidanza d'Europa; ed i timori suscitati dall'abboccamento di Varsavia erano assolutamente infondati. Lo scoraggiamento che si impadronì, all'indomani di questo colloquio, di tutti gli amici della reazione, lo prova ad esuberanza. Le potenze stesse saranno obbligate ad aver ricorso alla soluzione posta in campo dalla Francia — è la sola accettabile.

Abbiamo già esposto il nostro modo di vedere sul congresso e non siamo convinti dal ragionamento della *Revue*. Sino a che l' Austria non rinuncia alle sue pretese sull'Italia, abbandonando la Venezia, il congresso rimarrà una parola vuota di senso. E l'Austria, soffocata da una serie d'impossibilità non può appigliarsi ad alcun partito. Ovunque volga lo sguardo non vede che una prossima morte che l'aspetta. In una simile situazione, un sovrano dell'indole di Francesco Giuseppe, che come lui possiede qualche centinaia di migliaia di soldati non deve aver abbandonato interamente ogni idea di guerra. Non vi si potrà pensare per ora, il che sembra positivo, ma state pur certi, che si cerca una propizia occasione e che appena spunterà una qualche speranza d'aiuto, l'Austria si farà innanzi.

Se non m'inganno, l'imperatore Francesco Giuseppe sarebbe dispiacente delle concessioni che solo gli furono strappate dalla lusinga di poter intraprendere la guerra. Le popolazioni sono d'altronde bene sconoscenti ed ingrate nel non ritenersi soddisfe di quelle false riforme.

Vi tenni parola della serenata che qualche studente aveva progettata per esilarare lo spirito dell'imperatore d'Austria. Or bene, non potè aver luogo perchè vi si oppose la massa della scolaresca. E per nascondere codesta sconfitta si fece sembiante di proibire una dimostrazione che nessuno sognava di fare. E ciò avviene a Vienna, nella capitale della monarchia! Che cosa vi dirò dunque dell'Ungheria? Sino ad ora nella stampa indipendente havvi un solo voto innalzatosi in favore delle riforme, e si è quello del signor di Szemer antico ministro di Ungheria. Quest'uomo che prima aveva professati tutti quei principii che erano più rivoluzionarii di quelli dello stesso Kossuth (1) e più tardi divenne moderato, quest'uomo che, se non m'inganno, spedì al conte di Cavour un progetto per far nascere una rivoluzione in Ungheria, stanco della sua impotenza e del suo isolamento nell'emigrazione, della completa dimenticanza in cui lo tenne il paese, porge ora la mano all'Austria. Ma non vi lasciate ingannare; l'atto del signor di Szemere è un atto isolato, una domanda infine per riguadagnarsi la grazia, ecco tutto. Ciò che vi esposi è il sunto di una lettera che mi giunse da Vienna stamane, e che parte da un personaggio abbastanza a giorno di ciò che riflette le idee e le persone in Ungheria.

(1) *Il signor di Szemer da solo proclamava la repubblica in Ungheria, quando il ministero ed il governatore Kossuth, della forma di governo facevano una quistione ancora da decidersi, la cui soluzione doveva dipendere dalle congiunture europee dopo il conquisto della indipendenza nazionale.*

(*Altra corrispondenza*)

Dal Trentino, 28 ottobre.

Si sono incominciate le operazioni preparatorie della leva, la quale fu decretata pel prossimo mese di dicembre. Che razza di leva possano effettuare questa volta, sallo Iddio, perchè la più sana e robusta gioventù del paese è volata da buona pezza sotto la bandiera di Re Vittorio Emanuele e di Garibaldi. Avranno un bel da fare a mettere insieme il contingente assegnato!

Nel comune di Trento, per dirne una, furono chiamati alla rettificazione delle liste 172 coscritti e se ne sono presentati soli 42. E vedeste che fior di roba! Quasi tutti sono persuasi d'avere titoli di esenzione per inabilità, e se non fosse stato così, anche questi si sarebbero pigliata la nota strada fra le gambe.

Ma di soldati l' Austria, non ne deve aver bisogno, perchè se ne vede calare tanti stormi a questi dì dal Tirolo, che c' è proprio da perdere la flemma, a pensare che vanno giù tutti a riempire le fortezze del quadrilatero, e a porsi in agguato contro l' Italia. E promettono di mandarne anche qui una discreta quantità a passare l' inverno, ed a tenerci un po' allegri in questa noiosa stagione; si preparano già i quartieri, che sono le nostre case, le nostre stanze e le nostre scuderie. Capperi! Si hanno da lasciar sguerniti i forti che ora si stanno costruendo nelle gole dei monti con tanta alacrità, anzi (direbbe la *Civiltà Cattolica*) con sì *precipitevole anfanamento*?

E poi, adesso godiamo anche noi, mercè il famoso diploma, di larghe franchigie costituzionali: convien pure garantirci la persona, la proprietà e tutti gli altri diritti del cittadino libero! E come farlo senza baionette e mustacchi? Vero è bensì che in questo paese, di franchigie non si vuol saperne un'acca, e che del diploma non si parla nemmeno, come non fosse fatto nostro.

È noto che la polizia austriaca con bandi pubblici eccita gli emigrati, di mano in mano che ne scopre l'assenza, a ripatriare: scorso il termine prefisso, se non sono ritornati (e de' nostri non riapparve mai alcuno) pone senza misericordia tutti i loro beni mobili e immobili sotto sequestro, col mezzo delle autorità giudiziarie. Presso di noi la nobile impresa dei sequestri fu incominciata nel maggio scorso, e, grazie allo zelo dei pubblici funzionari, tedeschi per la massima parte, sino a questo punto ne vennero compiuti 83 di pianta! Si renderebbe un gran buon servigio ai poveri emigrati, a metterli in cognizione dei sequestri fino a qui praticati: almeno quelli che ne furono colpiti potrebbero in avvenire regolarsi di conformità. E questi sono:

Manci cav. Filippo — Falzolghi Bortolo — Moratti Filippo — Martini conte Francesco — Cappelletti Luigi — Giordani Francesco — De'Rovereti Giuseppe — Baibele Eugenio — Gasperini Francesco — Traffelini Giuseppe — Risatti Giacomo — Tisi Emanuele — Bresciani Eugenio — Tonini Leopoldo — Zanelli Illuminato — Vais Cesare — Paoletto Pietro — Marchi Angelo — Artel Luigi — Armani Antonio — Giannazzi Giovanni — Barcelli Domenico — Tiboni Gerardo — Bolognini dottor Nepomuceno — Pizzini Bartolomeo — Ciolli dottor Alfonso — De' Pretis Sisinio — Nicolussi Enrico — Bonapace Carlo — Bonapace Giuseppe — Dalla Vecchia Giuseppe — Chizzola Ognibene — Olnaider Giulio — Bona Antonio — Anderlini Bortolo — Brunoni Giovanni — Manzana Tomaso — Rinaldi Ferdinando — Bonfanti Quintiliano — Lorenzini Gio. Battista — Marcabruni Luigi — De Negri Giuseppe — Podestà Giovanni — Cattarozzi Gio. Battista — Frighello Pier Luigi — Ricci dottor Vettore — De Pietrapiana dottor Girolamo — Larcher Simone — Tosadori Luigi — Morghen Ottavio — Miori Giuseppe — Pederzolli Antonio — Alberti Giovanni — Franchini Benvenuto — Bianchi Francesco — Bresciani Domenico — Pizzini Angelo — Pederzolli Giuseppe — Dalla Bona Giovanni — Mezzanotte Giuseppe — Gazzoletti dottor Antonio — Marchi Luigi — Adami Gio. Battista — Berti Giuseppe — Nicolodi Salvatore — Bendelli Germano — De Zeni Alessandro — Cereghini Giacomo — Correnti Giovanni — Pederzolli Clemente — Ommezzoli Luigi — Artel Pietro — Ferrarini Luigi — Leonardi Giuseppe — Formenti Arminio — Dorrighelli Giuseppe — Dallafior Giorgio — Bonfanti Bortolo — Lazzeri Francesco — Rosanelli Giuseppe — Paoletto Pietro — Bonfanti Gio. Battista — Vais Pietro.

— La *Gazzetta di Vienna* del 31, pubblica un decreto imperiale che concerne la nomina di alti dignitari dell'Ungheria.

Son nominati: il consigliere dell'impero Maylath, alla dignità di *tavernicorum regalium magister*;

Il conte Francesco Zichy, giovine, alla carica di *obersthurhuter* (gran guardia di porta);

Il conte Andrassy, alla dignità di *oberstmundschenck* (gran coppiero);

Il conte Barkoczy, gran mastro della corte.

La stessa Gazzetta pubblica oltre ciò trentanove nomine ai grandi palatinati; sei nomine alle cariche di referendarii alla cancelleria della corte: fra questi ultimi sono il consigliere Zsedenyi ed il vescovo Horizmics.

— I giornali austriaci davano, giorni sono, il testo di una notificazione affissa all'*albo* dell'università di Vienna, nella quale si diceva essere espressa volontà dell'imperatore che non si facessero dimostrazioni in occasione del suo ritorno da Varsavia, e si invitavano in conseguenza gli studenti a desistere dal loro progetto di andare ad incontrarlo con una processione a lume di torcie.

La *Gazzetta d' Augusta* conferma i sospetti che già avevamo concepiti su questo proposito. Scrivono da Vienna a quel giornale che la dimostrazione era stata progettata da quattro o cinque studenti appartenenti all'alta società, ma che i compagni irritati, dice la veridica Gazzetta, per la mancanza di tutti di quei loro compagni, i quali senza concertarsi cogli altri si erano procurato dalle autorità il necessario permesso, tumultuariamente rifiutarono di intervenire alla dimostrazione. L'ordine imperiale fu una conseguenza di questi fatti, e così l'imperatore rifiutò una dimostrazione che nessuno aveva più intenzione di fare.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Santa Maria presso Capua, 2 novembre.

Capua ha capitolato cogli onori militari alla guarnigione di circa 8000 uomini, la quale oggi depone le armi ed è inviata a Napoli per essere imbarcata.

Napoli, 31 ottobre.

Una parte della divisione del generale De Sonnaz ha passato il Garigliano impadronendosi del ponte di ferro e facendo circa 100 prigionieri. La marina gettò un ponte di barche alla foce del Garigliano. Un altro fu costrutto in amonte del ponte di ferro. Domani tutta l'armata passerà il Garigliano. I borbonici si sono ripiegati sopra Gaeta, inquietati lungo tutto lo stradale dai tiri della flotta.

Parigi, 3 novembre.

Leggesi nel *Daily News*:

« Un dispaccio di lord John Russell, in data del 27 ottobre, avverte che il governo di S. M. non trova ragioni sufficienti per associarsi alle censure dell'Austria, della Francia, della Prussia e della Russia contro il Re Vittorio Emanuele circa alla di lui ingerenza nell'Italia meridionale. »

Parigi, 3 novembre, sera.

I fogli inglesi biasimano l'intervento negli affari di Napoli del vice-ammiraglio Le Barbier de Tinan.

Borsa di Parigi del 3

La Borsa fu animata e molto sostenuta.

Fondi francesi 3 0/0 — 69 50.
id. id. 4 1/2 0/0 — 95 70.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 —
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 00.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 723.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 390.
Id. id. Lombardo-Venete 487.
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 493.

Napoli, 3 novembre, ore 11 ant.

Oggi fu proclamato dal presidente della Corte suprema di giustizia il risultato del plebiscito.

I voti affermativi sono: 1,310,366. — Negativi: 10,012.

La città è in festa, l'esultanza generale.

G. ROMBALDO Gerente.

BORSA DI TORINO

2 novembre 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1849 5 0/0 1 luglio	Matt.	86 —	80 70 31 xbre
Ult. impr. con 2/10	Matt.	80 50	— —
Id. liberate	Matt.	79 75	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	214 5/8	214 1/4
Franc. s. M.	214 7/8	214 1/4
Lione	99 95	99 25
Londra	25 15	24 94
Parigi	99 95	99 25
Torino sconto	4 1/2 0/0	
Genova	Id.	Id.
Milano	Id.	Id.

CORSO DELLE MONETE	compra	vendita
Oro		
Doppia da 20	20 •	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 •
Aggio Scudi vecchi	6	• 0/0
Id. Carlo 10	2	• •
Id. nuovi	•	• •

A disinganno di alcuni oppugnatori di ogni scientifico progresso, io sottoscritto dichiaro, che affetto da più mesi da dolore allo stomaco, che si diffondeva sino al fegato ed alla spalla, con gonfiezza di ventre e mal di capo, da non poter più nulla digerire, consultate inutilmente le prime notorietà mediche dell' augusta capitale, mi venne in mente più per disperazione che per confidenza, di esperimentare le decantate dai giornali eroiche guarigioni del gabinetto magnetico del sig. Giovanni Filippa, via già Argentieri ora S. Tommaso, N° 10, piano 1°, ove dalla di lui chiaroveggente Sonnambula mi fu con mia sorpresa non solo precisata ed esattamente descritta la mia malattia e loro cause, ma bensì ordinato un metodo di cura affatto semplice, dal di cui mistico effetto ne ottenni in pochi giorni la radicale e totale guarigione, e spontaneamente mi raccomando alla bontà del sig. Direttore del Giornale a volere inserire questo mio pubblico attestato di riconoscenza, ammirazione e fede.

PAOLINO VALPERGA

Sottotenente

nel corpo dell'Amministrazione,

DA VENDERE

CADUTA D'ACQUA PERENNE

dell'altezza di circa 18 metri e della forza di circa 40 cavalli, presso la stazione di Borgoticino sul torrente Colatore, in terreno attiguo alla ferrovia da una parte, e alla strada del Sempione dall'altra; vicino al lago e al Ticino, presso ragguardevoli banchi silicei, e in mezzo a paesi popolosi e privi finora di lavori d'opificii. L'opera è in corso d'esecuzione.

Ricapito in Borgoticino presso il signor geometra Balzari; in Arona presso il sig. ing. cav. Merzagora.

UNIONE TIP.-EDITRICE TORINESE
(già DITTA POMBA*)*

D'imminente pubblicazione

ARIBERTO
POEMA
di **G. PRATI**

Un elegante volume in 8° piccolo.
Prezzo L. 3 50.

LES CHOCOLATS les plus fins se trouvent chez M. RAVISSOT, rue Barbaroux (Gard-enfants), n. 10. Assortiment de Bombons au chocolats, Praliné à la crème, Crème de pistache, Pastilles et Boites pour voyage à 2, 2 50 et 3 fr. les 250 gr.

CORSO PRIVATO a norma de' licei.

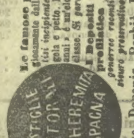
Preparazione per gli esami d'ammessione ai Collegi militari.

Via ed isolato S. Tommaso, n. 3, piano secondo.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di largh. e 2 di lungh., garantiti, a L. 50 ced. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni**, ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile*, *fiori bianchi*, ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo*, 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

NON PIU' TOSSE



Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna guariscono prodigiosamente dalla sera al mattino la *Tosse catarrale recente e cronica, ancina, raucedine, tisi incipiente*, e voce velata «dei cantanti specialmente» come pure tutte le affezioni di gola e petto. Il consumo sempreppiù crescente che si fa in tutto il globo «da circa venti anni» è un'eloquente prova della superiorità di tal farmaco su tutti gli altri preparati di sua classe. *Si garantisce quanto sopra.* — **Prezzo fr. 2 50** la scatola con l'istruzione.

I Depositi delle suddette pastiglie, e della Iniezione balsamica e profilatica *dell'istesso autore, che guarisce radicalmente in uno o due giorni le gonorree recenti e croniche, goccette, fiori bianchi delle donne, e serve altresì come sicuro preservativo, sono nelle Farmacie seguenti:*

Torino, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Riva-Palazzi, Biraghi-Ravizza; *Bergamo*, Piacezzi; *Brescia*, Gregori; *Pavia*, Farrufini.

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
intieramente
DISINFETTATO
Odore gradito, sapore zuccherino

Il solo senza gusto o odore di pesce mediante il processo del Dott.
AUTIER *e di* **CHEVRIER**
farm. n. 21, faubourg Montmartre, a Parigi

Prezzo della boccetta L. 4.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20. Vendesi: in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Milano, *Zanetti*, *Biraghi-Ravizza*, *Migliavacca* e nelle principali farmacie.

J. GOLDFINGER

fabbricante di **Pipe e Portasigari** di schiuma di mare, previene aver aperto un nuovo negozio di questo genere con un grandissimo assortimento e nuove forme. S'incarica di qualsiasi commissione gli venga affidata per **Stemmi, Cifre, Figure**, ecc. ecc.

Torino, piazza Castello, casa Mannati, n. 11, vicino all'oriuolaio Tealdi.

Seme Bachi da seta OVIDIO JUBLIN

Il sottoscritto ha l'onore di prevenire i suoi committenti ed il pubblico d'essere egli giunto in Torino colla semente Bachi d'Anatolia, di propria preparazione, e ciò onde vengano a ritirarla.

Avverte inoltre avere anche una piccola partita disponibile per quelli che non fossero arrivati in tempo per le sottoscrizioni. La detta semente è munita dei documenti promessi.

Torino, via Porta Nuova, n. 18. OVIDIO JUBLIN.

OLIO MINERALE
ECONOMIA DEL 50 PER 0/0

A. PIARD. — *Via Nuova*, *N. 6*, *Torino.* — *Milano*, *corso Vittorio Emanuele*, *N. 37 rosso.* — Per facilitare il consumo del suddetto Olio si è fatto il ribasso del 20 per cento sopra le lampade.

APERTURA DEL NUOVO MAGAZZINO DI

BELLOM S.E

Sotto i portici della Fiera, angolo via Po e Piazza Castello vicino al Caffè Dilej.

Assortimento completo in generi di novità della corrente stagione in **Seterie, Lanerie, Scialli Cachemire** *delle Indie e di Francia.* **Pizzi**, *ecc.*, *ecc.* *Grandissima scelta di* **Mantelletti** *in* **Panno** *e* **Velluto**.

SIROPPO E PASTA BERTHE

ALLA CODEINA

Le più importanti osservazioni, raccolte da uomini, i cui pareri sono tenuti in gran pregio dalla facoltà medica, hanno da molto tempo dimostrato l'efficacia del **Siroppo** e della **Pasta** di **Berthe**, e la superiorità de' loro effetti contro i raffreddori, le tossi ostinate e affaticanti, il grippe, il catarro, la tosse canina, la bronchite e la tisi polmonare; non è dunque da maravigliarsi della preferenza data a questa preparazione da medici e da malati, e della importanza sempre crescente del suo smercio.

Prezzo del Siroppo Fr. **3 50** — Id. ***della Pasta*** Fr. **2**.

Depositario generale a Parigi MENIER, farmacista e droghiere, 37, rue St Croix de la Bretonnerie. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, 20, Torino. Vendita: *Torino*: Bonzani, Depanis, *Genova*, Lertora, Bruzza, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, *14*, *rue Vivienne (Esportazione)*

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

Cioccolato Santé, chilo: 5 fr. — 1/2 chilo: fr. 2 50.
» **Demi-Caraque**, chilo: 6 fr. — 1/2 chilo: 3 — 1/4 chilo: 1 50.
» **Caraque**, chilo: 7 fr. — 1/2 chilo: 3 50 — 1/4 chilo: 1 75.
» alla **Vaniglia**, chilo: 8 fr. — 1/2 chilo: 4 — 1/4 chilo: 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20 *(Spedizione in provincia contro vaglia postale.*

Nuova pubblicazione della Tip. Barbera in Firenze

LA DIVINA COMMEDIA
DI
DANTE ALIGHIERI
COL COMENTO
DI PIETRO FRATICELLI

Nuova Edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre tavole.

Volume unico in-16, di circa pag. 1000. — Prezzo: L. it. 5 60.

NB. Questo volume della *Divina Commedia* forma il QUINTO VOLUME della ***Raccolta Dantesca***; a compimento della quale manca un solo volume, che sarà pubblicato quanto prima, ed ha per titolo:

Storia della Vita di Dante Alighieri, compilata da PIETRO FRATICELLI sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti.

LIBRI AD USO DELLE SCUOLE

Lettere di TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti*. — Un volume L. 1 50

Lettere scelte di PIETRO GIORDANI proposte alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini*. — Un volume, seconda edizione . » 1 50

Grammatica popolare della lingua italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di L. RODINÒ. - Un vol. » » 60

Vocabolario italiano-latino e latino-italiano di CARLO MANDOSIO, nuova edizione con molte giunte e correzioni. — Un volume . . . » 2 80

Compendio della Storia d'Italia dalla fondazione di Roma sino all'anno 1850, nuovamente scritto da L. SFORZOSI per uso delle scuole. — Un volume, seconda edizione . . L. 5 60

L'Arte di scrivere in prosa per esempi e per teoriche ovvero Istituzioni di eloquenza di BASILIO PUOTI; edizione assistita da *Pietro Thouar*. — Due volumi . . . . . » 8 »

Grammatica nuovissima della lingua italiana di LEOPOLDO RODINÒ. — Seconda edizione con note, giunte e correzioni. — Un volume » 1 50

Le suddette opere si possono avere dai principali librai del Piemonte e della Lombardia.

GALERIE
DE L'INDUSTRIE PARISIENNE
Rue Neuve, N. 21, Turin.

ARTICLES de **luxe** et de fantaisie pour **cadeaux**, **lorgnettes** de théâtre, petits **bronzes** et **bronzes** imitation, **lampes** riches et autres **candelabres**, **flambeaux**, **suspensions** de lampes; **nécessaires** de oilet e et de travail, **meubles** en laque, bois de rose et acajou, etc. **Porcelaines** et **cristaux**, et toute espèce d'articles de Paris.

PRIX EXCEPTIONNELS — REMISE AU COMMERCE.

AVIS. **Le MAGASIN DE LA GALERIE DE L'INDUSTRIE PARISIENNE** n'a pas de succursale dans Turin.

GRANELLINI E SCIROPPO

D'IDROCOTILE ASIATICA di **J. LEPINE**

per la guarigione delle

MALATTIE DELLA PELLE

anche le più ribelli, le affezioni sifilitiche, scrofolose e reumatiche e tutte quelle che provengono da un vizio organico.

Risulta dal rapporto favorevole fatto all'Accademia imperiale di medicina e dalle osservazioni dei signori dottori CAZENAVE, DEVERGIE, POUPEAU, BOILEAU, RAYER, HERVEY DE CHÉGOIN, TROUSSEAU, BOUCHARDAT, ecc. e da quelle raccolte negli ospedali inglesi, che questo rimedio è il più potente depurativo conosciuto e quello la cui azione è più pronta e più sicura contro dette affezioni. (Prezzo: **Sciroppo 6** fr. la bottiglia — **Granellini 5 50** fr. la boccetta.)

« Gli *eczemi* per i quali ho impiegato le » preparazioni d'IDROCOTILE sono eczemi localizzati, in generale molto ribelli. Esse » hanno portata la guarigione in tutti i casi » ed in uno spazio di tempo brevissimo. »
D.r DEVERGIE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Questo medicamento è un agente serio » chiamato a rendere i più grandi servizi » nelle *affezioni cutanee*.
D.r CAZENAVE, *med. dell'osp. di S. Luigi*

« Le erpeti ribelli, le oftalmie, le ulceri, reumatismi cronici non resistono all'impiego dell'IDROCOTILE. D.r BOILEAU.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale*, n. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti e nelle principali farm. d'Italia.

Prodotti sanitari — Rimedii curativi.

L E C H E L L E

FARMACISTA A PARIGI, RUE LAMARTINE, 35.

Acqua Lechelle superiore ad ogni medicamento per ARRICCHIRE IL SANGUE più povero e guarire le malattie del petto, dello stomaco, degl' intestini e dell'età critica. — Prezzo: Boccetta intiera fr. **6 50**; mezza fr. **3 50**.

Nevrosina di una efficacia certa nelle malattie nervose e le più disperate nevrosi, nevralgie ed emicrania. - Prezzo: Boccetta intera fr. **6 50**; mezza **3 50**.

Collirio Divina per le malattie croniche degli occhi e delle palpebre, la paralisi, la debolezza di vista, l'oftalmia, le macchie dell'albugine gli occhi rossi, ecc. — Prezzo fr. **1 40** la boccetta.

Acqua sanitaria antiputrida che cicatrizza e guarisce le piaghe della PEGGIORE SPECIE, cancheri, risipole e le malattie della pelle. — Prezzo fr. **5**.

Antifebbroso antiperiodico efficacissimo per GUARIRE IN 8 GIORNI le febbri intermittenti che resistono a tutti i mezzi. — Prezzo fr. **10**.

Antigottoso, frizione elettrica curativa delle malattie artritiche, dolori, attacchi di gotta recenti o inveterati: AVVI SEMPRE RISULTATO. — Prezzo fr. **12**.

Seta dolorifuga contro i reumi, le lombagini, sciatiche, raffreddamenti, ecc. — Prezzo fr. **4 50** la boccetta.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, num. 20. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti — *Piacenza*, Varesi — *Modena*, farm. S. Gemipiano — *Bologna*, Verati — *Sassari*, Solinas — *Milano*, Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 20.

INCHIOSTRO DI FRANCIA

di qualità eccellente, di ogni colore, ***nero, bleu, violetto, rosso***, ecc., al prezzo di centesimi 20, 30, 40, 50, 60, 80 ed oltre la boccetta.
Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 20, Torino.

TAVOLETTE DI PEPSINA
del farmacista **BASILIO** *di Alessandria*

La facoltà di digerire, della quale è fornito il ventricolo, è della più grande importanza per mantenere la sanità: che se questa funzione declina dallo stato normale, ne seguitano difficili digestioni, nausee, vomiti e diarree colliquative.

La Pepsina gode per se sola la non dubbia proprietà di restituire la normale energia al ventricolo e regolarizzare le funzioni intestinali, eppercìò guarisce gli ammalati che per lunghe malattie vanno soggetti a penose digestioni, a nausee, vomiti e diarree consuntive; ed aggiungendo sostanze nutritizie al corpo, restituisce ai convalescenti la perduta floridezza.

Gode pure la incontestabile proprietà di guarire la clorosi, e facilitare la mestruazione.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani — *Bologna*, Zurri.

CHIRURGIA **Astucci** (Trousses) a forma di portafogli, con ferri da chirurgo, di vari prezzi, cioè da fr. 15, 20, 24, 30, 35, 40, 45, 50, 60, 70, 100 ed oltre. Vendonsi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 20.

SOLFATO INDIGENO

FEBBRIFUGO. Scoperta dell'esimio chimico B. Gatti, perfezionamento e proprietà di G. PIZZI, superiormente approvato. — *Vero distruttore delle febbri intermittenti.* Non più anni, non più mesi, non più dolorose malattie, non più grave dispendio. Colla tenuissima spesa di L. 1 si garantisce la guarigione perfetta in tre giorni, a qualunque età e qualunque ne sia la fisica costituzione e località, come lo dichiararono molti valentissimi medici in apposito libretto a stampa (ostensibile). — La fabbrica e vendita è in Milano, piazza Fontana, n. 8 rosso, piano 1°.

Agente commissionario in Torino D. Mondo. Vendesi: *Torino*, presso Bonzani — *Genova*, Lertora — *Novara*, Caccia, *Alessandria*, Basilio — *Vercelli*, Berteletti.

G. PIZZI.

Le Pillole **ANGELICHE**
del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.